



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

23 Febbraio

2022

A BARI IL FARMACO MONOCLONALE

Covid, l'Ue: sì ai viaggi Ma in Puglia 22 morti

Anche i ricoveri superano la media italiana

Il 31 marzo si avvicina e l'Italia sente già il profumo della libertà. Che, all'indomani del probabile addio allo stato d'emergenza Covid, non sarà totale ma passerà per una serie di allentamenti progressivi delle restrizioni. Qualcosa però già si muove: il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato ieri un'ordinanza che allarga ai viaggiatori che arrivano dai Paesi extra Ue le stesse regole che valgono per i comunitari. Stop quindi alla «quarantena»: dal primo marzo per entrare in Italia basteranno le stesse condizioni del Green pass «base», cioè certificato di vaccinazione, di guarigione, o test negativo. Una manna per il mondo del turismo, che aspetta le festività pasquali come la prima vera finestra utile del 2022 per una boccata d'aria.

La mossa di Speranza arriva a poche ore da un altro segnale di apertura, stavolta da Bruxelles: i ministri per gli Affari europei dei 27 hanno raccomandato ai Paesi

Ue di «revocare la restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'Unione per le persone vaccinate con un vaccino approvato dall'Ue o dall'Oms». E l'Ue ha anche deciso di superare il tamponi molecolare: per viaggiare sarà sufficiente il Green Pass, o certificato digitale covid Ue, che attesta la guarigione anche in base all'esito positivo di un test antigenico rapido.

Insomma, si allentano le restrizioni in un clima più disteso in Europa: ieri il tasso di positività è calato dal 10,5% all'9,9% in Italia, in calo a quota 896 anche i pazienti ricoverati in terapia intensiva (32) e quelli nei reparti ordinari (13.076, ovvero 299 in meno rispetto al giorno precedente). Ma è la Puglia a marciare in controtendenza, con un elevato numero di decessi causati dal Covid (ben 22) e 5.612 nuovi casi su 36.794 test, per un tasso di positività quasi raddoppiato in un giorno (è passato dal 8,8% al 15,2%). I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 1.545, nella provincia Barletta-Andria-Trani 445, in quella di Brindisi 513, nel Foggiano 938, nel Lecce 1.419, nel tarantino 899. Sono residenti fuori regione altre 31 persone positive, mentre per altri 22 casi la provincia di appartenenza non è ancora nota.

Preoccupa anche il fatto che nella regione - riporta l'Agenas - sebbene sia in calo dal 13 all'11% l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, resti sempre un punto percentuale sopra la media italiana. Così come nei reparti di area non critica, Pneumologia e Malattie infettive, la situazione resta stabile da ormai quasi dieci giorni, con un tasso di occupazione pari al 25%, ben cinque punti percentuali sopra la media nazionale. Va aggiunto che in una settimana si è registrato in Italia un crollo dei ricoveri per i bambini colpiti dal virus, pari al 30%, ma a preoccupare ora sono i disturbi del cosiddetto long Covid, con un boom di richieste.

Ieri, intanto, sono state consegnate le prime 600 confezioni del nuovo farmaco anti-Covid «Evusheld» all'ospedale Di Venere di Bari. Il farmaco è un'associazione di anticorpi monoclonali indicata per la profilassi pre-esposizione dell'infezione in soggetti immunodepressi e con un controllo sierologico completamente negativo.

[D. Manti]

IL FOCUS

L'UNIVERSITÀ A TARANTO

MAGNIFICO
RETTORE
Il massimo
responsabile
dell'Università
degli Studi di
Bari, Stefano
Bronzini



PARLA BRONZINI

«Le immatricolazioni sono aumentate. Nel capoluogo ionico è virtuoso il rapporto con le Forze armate, ma si punta sulla ricerca»

L'OFFERTA E IL FUTURO

«Il tema dell'ambiente è predominante, ma ci sono le condizioni per promuovere Medicina e Archeologia può essere punto di riferimento»



LA SEDE
DI
MEDICINA
L'ingresso
dell'ex sede
della Banca
d'Italia di
fronte al
Lungomare
che ospita la
Facoltà di
Medicina

«Qui si può puntare sull'eccellenza»

Il rettore Stefano Bronzini: ci sono le premesse per valorizzare il polo ionico

MARIA PAMELA GIUFFRÈ

Cresce il numero degli studenti che vogliono laurearsi. Un dato rispetto al quale l'Università degli Studi di Bari, Aldo Moro, e con essa il polo ionico, non fanno eccezione.

«Credo che sia tornato al centro del dibattito nazionale un fabbisogno di laureati necessario per il Paese intero al di là delle singole zone», dichiara Stefano Bronzini, rettore dell'Università degli Studi di Bari, Aldo Moro. «È stata restituita alla formazione - spiega - la centralità di cui c'era particolarmente bisogno già prima del Covid. Il virus ha semplicemente contribuito alla presa di coscienza, mettendo in risalto alcuni flussi più significativi legati al tema del dibattito nazionale: l'ambiente, specie sul territorio tarantino, la salute e la comunicazione digitale».

Il numero delle iscrizioni all'anno successivo al primo è rimasto invariato a Taranto. Ad aumentare sono state le immatricolazioni. «Ora - sostiene Stefano Bronzini - occorre rendere più armoniche

le esigenze territoriali dovute ad una modifica di mercato che si è innescata anche per effetto della pandemia, prendere atto delle diverse tipologie di laureati che richiedono i grossi player e quindi allineare le nostre offerte formative al tessuto produttivo e al rapporto tra pubblico e privato su tutta la regione e sul territorio ionico dove, ovviamente, bisognerà aspettare che germogliano quei semi che il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha posto in essere. Intanto, c'è da dire che è virtuoso il rapporto con le Forze armate a Taranto, dove la scommessa è affidata alla ricerca. L'Università non deve infatti più essere considerata come un luogo di formazione, ma di ricerca e conseguentemente di formazione».

Quali sono le facoltà più gettonate sul territorio tarantino? «Il tema dell'ambiente è predominante nelle varie sfaccettature. Non solo ambiente come inquinamento, ma anche blu economy e tematiche legate al mare, alle aree portuali ed aeroportuali che si aprono ad altri settori. Perciò, se porti e scali tornano ad avere l'importanza che

meritano, alcune discipline assumono un ruolo fondamentale». Il rettore ricorda il recente incontro con il ministro delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili, Enrico Giannini, che ha affermato: «La trasformazione della nostra società è realizzata dalle persone. Specialmente nel Sud, c'è un incremento del numero di esperienze dove le comunità locali, mettendo insieme società civile, Università e aziende stanno cercando di sviluppare soluzioni innovative per migliorare il benessere delle persone, la competitività delle aziende».

Ultima osservazione del rettore Bronzini è sul progetto Taranto - città universitaria: «Tra Taranto città con l'Università e Taranto centro universitario, c'è una netta differenza. In questo momento anche per creare quel tessuto virtuoso di finanziamenti attraverso il Pnrr, è prioritario portare la ricerca come centro interateneo. Non sono i tagli di nastri quelli che attuano il cambiamento auspicato, ma la costruzione di strutture di ricerca sulla base delle richieste che partono dal territorio e che lo

riguardano. A Taranto l'Università c'è già, va creato un percorso virtuoso per i luoghi di ricerca. L'idea di pensare all'Università come ad uno stanzone con alunni che prendono appunti, non ha funzionato. La ricerca deve diventare protagonista dello sviluppo territoriale». In quest'ottica, le università non sono soltanto gli studenti iscritti, ma i docenti e i ricercatori impegnati in quel corso dei laureati: «Solo così lo studente di Taranto trova una ragione per rimanere a studiare sul territorio e quello fuorisede è invogliato ad iscriversi al polo ionico, che ci sia o no una casa dello studente. Servono le premesse perché ci siano gli studenti ovvero poli tematici di eccellenza. Per l'archeologia Taranto può e deve diventare laboratorio europeo, se non mondiale, di ricerca. Il corso di Medicina messo su in città - conclude - è legato alle specificità della salute e del lavoro, non è un altro corso di Medicina che nasce sul territorio. E non nasce solo per i tarantini, ma anche per chi arriva da Bolzano o magari dai Balcani. Studenti tanto quanto docenti».

LA PANDEMIA A BARI PRIME 600 CONFEZIONI

Arriva al Di Venere il nuovo anti-Covid

Nuove speranze per la lotta al coronavirus che da anni mette in ginocchio la Puglia e il resto del mondo. Sono state consegnate ieri le prime 600 confezioni del nuovo farmaco anti-Covid alla farmacia ospedaliera dell'ospedale "Di Venere" di Bari.

Si tratta di Evusheld, un farmaco frutto di un'associazione di anticorpi monoclonali indicata per la profilassi pre-esposizione dell'infezione da Covid in soggetti adulti e adolescenti di età pari o superiore a 12 anni e con peso corporeo di almeno 40 chilogrammi, con un controllo sierologico completamente negativo e che presentano almeno un fattore di rischio legato alla grave compromissione del sistema immunitario.

Si tratta, tra gli altri, di pazienti onco-ematologi-

ci, pazienti trapiantati di cellule ematopoietiche, trapiantati di organo solido, pazienti con immunodeficienze combinate gravi, soggetti con infezione da Hiv e pazienti con altra compromissione del sistema immunitario.

Secondo la determina Aisa del 15 febbraio scorso, la selezione del paziente è affidata ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta e ai medici delle Usca, mentre la prescrivibilità è curata dai centri prescrittori.

La farmacia del presidio ospedaliero barese "Di Venere", così come per gli anticorpi monoclonali e i trattamenti con farmaci anti-virali, è il centro di stoccaggio e distribuzione individuato per rifornire tutti i centri prescrittori della Puglia.

Andrea Esposito

La discesa continua: rallenta il numero dei contagi e diminuisce quello dei decessi. In riduzione, però, è anche le somministrazioni dei vaccini anti Covid. Lo evidenzia il report dell'osservatorio sulla pandemia del Centro studi di Lavoro & Welfare e dello Studio Labores di Cesare Damiano, che presenta analisi ed elaborazioni dei dati del ministero della Salute sulla progressione della pandemia al 19 febbraio. In base al rapporto, nella settimana 13-19 febbraio, il numero dei contagi continua a rallentare (meno 26,7 per cento). Anche quello dei decessi continua a diminuire (meno 11,3 per cento) ma con una velocità inferiore. Con 289 decessi medi giornalieri, infatti, il numero rimane ancora elevato e, anche per via della differenza temporale rispetto alla curva dei contagi, dovrebbe scendere significativamente solo nelle prossime settimane.

Per quanto riguarda i vaccini anti Covid, i dati mostrano come la riduzione delle somministrazioni sia continuata anche durante la scorsa settimana. Secondo il report, infatti, si conferma che la campagna vaccinale primaria è nella sua fase discendente nonostante vi siano ancora 4,8 milioni



I Paesi Ue «dovrebbero revocare la restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'Unione per le persone vaccinate con un vaccino approvato dall'Ue o dall'Oms, a condizione che abbiano ricevuto l'ultima dose del ciclo di vaccinazione primario almeno 14 giorni e non più di 270 giorni prima dell'arrivo o abbiano ricevuto una dose di richiamo». È quanto si legge nelle raccomandazioni approvate ieri dai ministri per gli Affari europei. «Gli Stati membri dovrebbero inoltre revocare la restrizione temporanea dei viaggi non essenziali per le persone che sono guarite dal Covid entro i 180 giorni precedenti il viaggio». Per i cittadini immunizzati con un siero approvato dall'Oms, gli Stati membri, si legge tra l'altro nelle raccomandazioni, potrebbero inoltre richiedere un test Pcr negativo effettuato non più di 72 ore prima della partenza e potrebbero applicare misure supplementari quali la quarantena o l'isolamento.

Un test Pcr negativo prima della partenza potrebbe essere richiesto anche per le persone guarite Covid nonché per i cittadini che sono stati vaccinati con un siero approvato dall'Ue ma che non sono in possesso di

PANDEMIA IN CALO ANCHE LE VACCINAZIONI

La curva dei contagi in picchiata

Scende il numero di decessi e ricoveri

di persone con 12 o più anni di età che non hanno ricevuto alcuna dose. Di questi, 1,8 milioni sono over 50. In generale al 19 febbraio, secondo i dati del ministero della Salute, le dosi di vaccino somministrate dall'inizio della campagna erano circa 133,1 milioni e, complessivamente, 49 milioni erano le persone che avevano terminato il ciclo delle due vaccinazioni, ovvero l'82,8 per cento della popolazione.

Considerando solamente gli over 12, la percentuale di coloro che hanno completato il ciclo vaccinale è dell'89 per cento. Inoltre, si sta riducendo anche il numero delle persone che hanno ricevuto la prima dose di vaccino e sono in attesa della seconda: sono 1,5 milioni. Secondo il rapporto, quindi, per raggiungere l'obiettivo di completare il ciclo vaccinale delle due dosi per il 90 per cento della popolazione, data l'attuale velocità delle somministrazioni, dovrebbe essere necessario attendere ancora qualche settimana: mancherebbero ancora circa 600mila cittadini da immunizzare con la seconda dose mentre, escludendo le terze dosi, si vaccinano poco più di 30mila persone al giorno. La maggior parte delle somministrazioni riguarda infatti ormai le terze dosi.



COVID IL SIERO DEVE AVERE L'OK DELL'OMS

Basta restrizioni per i viaggi

L'Ue invita a regole nuove per i vaccinati

un certificato Ue o equivalente. In base al documento adottato a Bruxelles, anche i minori di età superiore ai sei anni e inferiore ai 18 che soddisfano i requisiti stabiliti per gli adulti dovrebbero essere autorizzati a viaggiare.

Il Consiglio Ue ha anche rivisto i parametri in base ai quali deve essere valutata la situazione di un Paese terzo al fine della revoca delle restrizioni. In base alle nuove norme il numero di casi di Covid per centomila abitanti negli ultimi 14 giorni è aumentato da 75 a cento. Anche il tasso settimanale di test effettuati per centomila abitanti è aumentato da 300 a 600 test. Continuano comunque ad applicarsi altri criteri esistenti, fra cui una tendenza stabile o decrescente di nuovi casi, un tasso di positività del quattro per cento fra tutti i test effettuati, progressi nella vaccinazione, la presenza di varianti di interesse o che destano preoccupazione e la risposta globale al Covid nel Paese. Al fine di dare ai Paesi terzi il tempo di aumentare i loro tassi di vaccinazione, la raccomandazione dovrebbe essere riesaminata dalla Commissione entro il 30 aprile per prendere in considerazione la cancellazione dell'elenco dei Paesi.



Vaccini, quarta dose: da marzo tocca ai fragili In lista 155mila pugliesi

► La circolare di Figliuolo alle Regioni
Inoculazioni dopo 4 mesi dal booster

► Trapiantati e immunocompromessi:
chiamata attiva di Asl e centri di cura

Paola COLACI

Quarta dose di vaccino anti-Covid, si comincia il primo di marzo. E toccherà ancora una volta a fragili e fragilissimi: soggetti trapiantati, dializzati e immunocompromessi che abbiano ricevuto la terza dose o dose addizionale anti-virus da almeno 120 giorni (quattro mesi). Una platea che in Puglia conta più di 115mila residenti per i quali il Dipartimento di Prevenzione della Regione, le Asl e i centri di cura sono già al lavoro per pianificare la programmazione delle somministrazioni. Un sistema misto di "chiamata attiva" e sessioni giornaliere dedicate ai soggetti con specifiche patologie già rodato in occasione della somministrazione del booster che sarà riproposto anche per la quarta dose.

A dettare tempi, priorità e modalità di somministrazione una circolare del commissario per l'emergenza, il generale Francesco Figliuolo, recapitata alle Regioni nelle scorse ore. «Per ciò che riguarda la quarta dose di vaccino anti-Covid stiamo per dare le disposizioni attuative perché con il ministero della Salute e le Regioni stiamo ben individuando le platee - ha fatto sapere nelle scorse ore Figliuolo - Ovviamente sarà abbastanza estensiva per le categorie di persone più fragili e la mia indicazione è quella di partire il primo marzo. Quindi sicuramente continueremo a tenere l'organizzazione che c'è ora in atto». Dunque i dettagli tecnici definiti nella nota alle Regioni. «Tenuto conto dell'attuale situazione epidemiologica, che continua a registrare un'elevata circolazione del virus in tutto il territorio nazionale - si legge nella circolare -



Sessioni dedicate anche ai pazienti oncologici ed ematologici

STEFANO TERMITE



Disponibili a giornate di vaccinazione anche negli hub

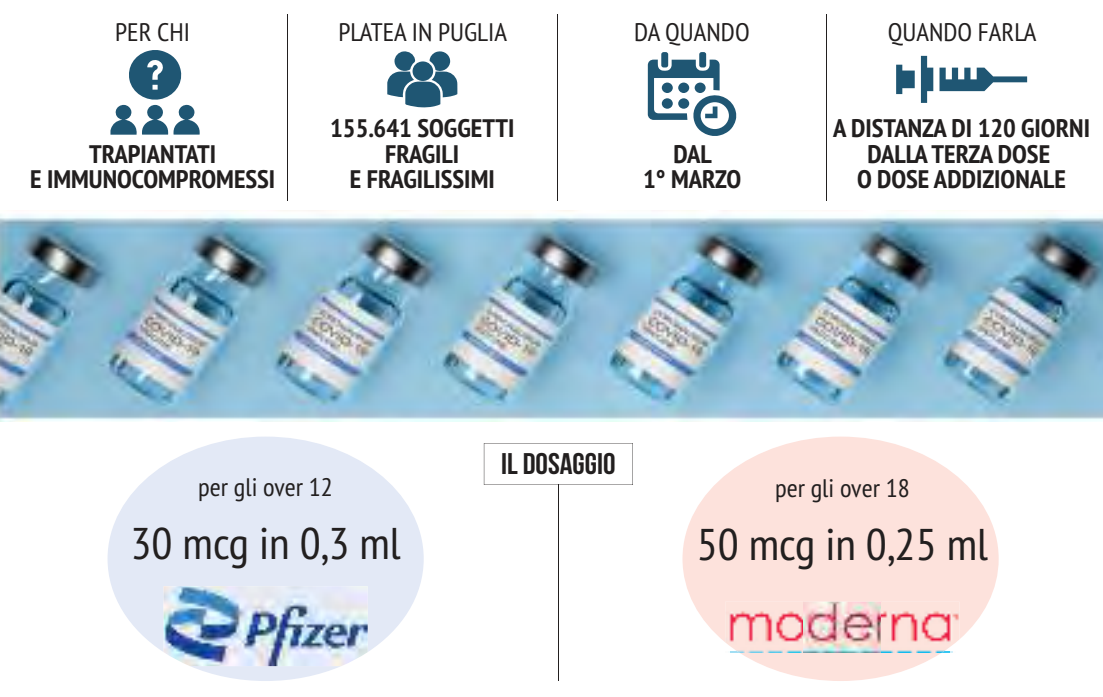
ALBERTO FEDELE



Medici di base pronti a scendere in campo

DONATO MONOPOLI

QUARTA DOSE DI VACCINO ANTI-COVID



L'EGO - HUB

visto il parere della Comitato tecnico scientifico e di Aifa emanato il 18 febbraio, nell'ottica di un ulteriore consolidamento della copertura vaccinale e nel rispetto del principio di massima precauzione, ai soggetti con marcata compromissione della risposta immunitaria, per cause legate alla patologia di base o a trattamenti farmacologici e ai soggetti sottoposti a trapianto di organo solido, è raccomandata la somministrazione di una ulteriore dose di vaccino".

Quarta dose che sarà garantita a 155.641 pugliesi che rientrano nella categoria dei fragili e dei fragilissimi. In assoluto la

platea più numerosa d'Italia: al secondo posto tra le regioni per numero di aventi diritto alla quarta dose, infatti, c'è la Lombardia con 134.359 soggetti da vaccinare. Segue il Lazio con 75mila fragili e fragilissimi. Ai soggetti inseriti nelle liste di vaccinazione di Asl e centri di cura la quarta dose sarà garantita su base volontaria a distanza di almeno 120 giorni dalla somministrazione del booster. "E nei dosaggi allo scopo autorizzati - specifica la nota di Figliuolo - 30 mcg in 0,3 ml per Comirnatyn (Pfizer) nei soggetti di età pari o superiore a 12 anni e 50 mcg in 0,25 ml per Spikevax (Moderna) nei soggetti di età pari o superiore a 18 anni".

In vista del prossimo martedì, primo marzo - data di avvio delle somministrazioni - la macchina organizzativa è già stata avviata dalle Asl. A procedere alla somministrazione a Bari e provincia saranno i centri di cura specialistici e la rete malattie rare. Schema operativo già definito anche per Asl Brindisi. «Siamo pronti alla somministrazione per i soggetti immunocompromessi - fa sapere Stefano Termite, direttore del Dipartimento di Prevenzione - Come è stato già fatto per le vaccinazioni precedenti, le Reti di patologia in collaborazione con i direttori dei reparti ospedalieri organizzeranno sessioni dedicate a pazienti oncologici, ematologici, trapiantati di rene e dializzati». In provincia di Lecce il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Alberto Fedele non esclude che la quarta dose possa essere somministrata anche negli hub attivi sul territorio. «Del resto in molti centri vaccinali non c'è più quella affluenza che si registrava sino a qualche settimana fa - rileva Fedele - Ciò ci consente di pianificare specifiche sessioni di somministrazione della quarta dose anche negli hub. Resta confermato, in ogni caso, il sistema della chiamata attiva: saranno i centri di cura e i reparti ospedalieri a contattare i pazienti».

Pronti a scendere in campo anche i medici di medicina generale. «In prima istanza la vaccinazione dedicata ai pazienti fragilissimi sarà effettuata prevalentemente da centri di cura e strutture sanitarie - fa chiarezza Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg Puglia - Come è già avvenuto per la dose booster, tuttavia, la rete della medicina generale è già disponibile a garantire somministrazioni ai pazienti in cura. Purché rientrino nell'elenco stilato dalle autorità sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricoveri "no Covid" in calo del 40% Chirurgia programmata: 14mila in lista

Nel 2020 ricoveri programmati in calo del 28,1% negli ospedali pugliesi per i pazienti "no Covid". E nel primo semestre del 2021 la contrazione delle prestazioni si è attestata al 40% rispetto ai valori rilevati nel 2019. Il risultato? Più di 14mila pugliesi in lista d'attesa per ricoveri e prestazioni ambulatoriali. A scattare la fotografia del sistema sanitario in regione a due anni dall'inizio della pandemia è il 19° rapporto "Ospedali & Salute", promosso dall'Aiop (Associazione italiana ospedali privata) e realizzato dalla società Ermenia presentato ieri nell'auditorium del Ministero della Salute.

Nel dettaglio, sul fronte delle prestazioni specialistiche tra gennaio e settembre del 2019 e lo stesso periodo del 2020 - in piena prima ondata della pandemia dunque - gli ospedali pugliesi hanno garantito il 25,6% di visite in meno. E il 28,1% di ricoveri in meno. In termini numerici, dunque, se il 2019 si era chiuso con 477.648 ricoveri, il

2020 ha fatto registrare 343.362 ricoveri con un saldo negativo di 134.286 prestazioni sanitarie. In relazione alla tipologia di patologie trattate, ancora, il report dell'Aiop evidenzia come il numero degli interventi chirurgici per tumori polmonari si sia ridotto del 29% rispetto al 2019 e del 28% in relazione ai bypass aortacoronarici. Non basta. Se lo screening cervicale nel 2020 ha subito una flessione del 49%, quello mammografico si è ridotto del 48%.

Identico andamento anche nel 2021. "Nel primo semestre la produzione delle strutture pubbliche ha registrato una contrazione delle prestazioni

di circa il 40% rispetto ai valori rilevati nell'anno 2019, in regime di ricovero e specialistica ambulatoriale, tanto da presagire l'impossibilità, da parte delle stesse strutture pubbliche, di recuperare il gap rispetto al 2019, nonché di garantire le ulteriori prestazioni in lista d'attesa". Questa volta a rilevarlo è una delibera di Giunta regionale dello scorso 29 novembre con la quale il governo di Michele Emiliano attribuisce 14 milioni di euro - a fronte di un budget complessivo di 31,6 milioni - alle strutture sanitarie private convenzionate. E ciò al fine di recuperare proprio i 14.140 ricoveri in lista d'attesa.

Ma la montagna da scalare per garantire decine di migliaia di prestazioni sanitarie in stand-by causa Covid è notevole. «Alla base di una situazione tutt'altro che semplice sul fronte delle mancate prestazioni sanitarie - fa sapere l'assessore regionale alla Salute, Rocco Palese - non c'è solo la pandemia. È vero, la sospensione delle pre-

Il bollettino

**Ancora morti in Puglia
22 decessi in un giorno**

Sono 5.612 i casi Covid rilevati nelle ultime 24 ore in Puglia, a fronte di 36.784 tamponi effettuati. Nel bollettino epidemiologico il tasso di positività si attesta al 15,26%. Ma a spiccare ancora una volta è il numero dei morti: altri 22 i decessi in 24 ore. Bari e Lecce restano le province con il maggior numero di nuovi positivi: 1.545 nel Barese e 1.412 nel Salento. Seguono la provincia di Foggia con 938 casi, la provincia di Taranto con 699 nuovi positivi e la Bat con 445 casi. 445 nella Bat, 513 in provincia di Brindisi, 938 a Foggia, 1419 a Lecce, 699 nel Tarantino. In discesa i ricoveri, ieri erano 727 in area non critica (-6) e 53 in terapia intensiva (-3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A scattare la fotografia del sistema sanitario a due anni dall'inizio della pandemia è il "19° Rapporto dell'Aiop Ospedali & Salute/2021"

stazioni ordinarie durante l'emergenza ha influito in maniera decisa sulle strutture sanitarie non solo pugliesi ma di tutta Italia. E pure vero, però, che moltissimi cittadini hanno rinunciato alle visite programmate per timore di contrarre il virus. E non sono numeri da poco». Dunque, come recuperare? «Ora è necessario che il Governo e le Regioni intervenga-

no in maniera decisa - conclude Palese - Servono almeno 2 miliardi di euro per poter affrontare questa emergenza. Ma è necessario garantire alle Regioni più assunzioni e sbloccare il limite degli straordinari per il personale sanitario. Solo così si può immaginare di recuperare».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Al San Pio ecografia anche e reni
per i neonati e per i lattanti

L'ufficio comunicazione della Asl di Taranto fa sapere che presso il San Pio di Castellaneta è ora possibile prenotare l'ecografia delle anche e dei reni per neonati e lattanti. Tali prestazioni diagnostiche pediatriche sono accessibili a tutti i cittadini pugliesi che possono prenotare tramite Cup e regolare impegnativa del pediatra. Appuntamenti disponibili due giorni a settimana, il lunedì e il mercoledì pomeriggio per neonati e lattanti con prenotazione ordinaria. La fascia antimeridiana è invece dedicata agli appuntamenti dei bambini e delle bambine nati presso il punto nascita del San Pio, direttamente presi in carico in base alle tempistiche designate. Al San Pio è possibile eseguire inoltre l'ecografia polmonare pediatrica: anche in questo

caso, vi si accede con impegnativa del pediatra ed è già partita negli scorsi giorni la campagna di informazione rivolta ai pediatri di libera scelta di Asl Taranto, tramite l'integrazione ospedale-territorio. Il presidio è in contatto con l'hub Ortopedia dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, soprattutto per la condivisione dei casi clinici più delicati e complessi. L'ampliamento dell'offerta aziendale è certamente un passo importante per la diagnosi e il trattamento precoce della displasia delle anche, in linea con il programma di screening nazionale. Il San Pio conferma la qualità della sua offerta sanitaria non solo per la provincia jonica, ma strategica e di interesse per tutto il versante occidentale.

LA ROAD MAP VERSO LA FINE DELL'EMERGENZA

Riaperture, il piano del governo Green Pass abolito entro l'estate

Ma Palazzo Chigi dice no alle accelerazioni di Salvini. Stop quarantena per i cittadini extra Ue

di Emanuele Lauria

ROMA — La de-escalation sarà graduale. Il governo il 31 marzo farà cessare lo stato d'emergenza per il Covid e poi allenterà progressivamente le restrizioni. Non ci sarà l'immediato addio al Green Pass anche ieri invocato da Matteo Salvini ma prima dell'inizio dell'estate la maggior parte di obblighi e restrizioni in vigore oggi sarà eliminata.

La road map annunciata da Mario Draghi ancora non c'è: il decreto che conterrà le riaperture vedrà la luce non prima di metà marzo, quando si avrà maggiore contezza della curva di contagi e ricoveri, da quasi un mese in discesa. Oggi il premier potrebbe anticipare le prime mosse nel corso della sua visita a Firenze. È alle viste, forse già la prossima settimana, una riunione della cabina di regia con i rappresentanti della maggioranza, per discutere gli atti da adottare: l'ha affermato la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che ha ribadito la linea dell'uscita soft dalle misure rigide messe in campo per affrontare la pandemia. Certo è che Draghi è intenzionato a opporsi agli strappi dell'ala aperturista della sua coalizione. Ieri Matteo Salvini ha abbozzato un nuovo diktat: «Tutta Europa, anzi tutto il mondo va verso maggiori libertà. Il 31 marzo, per quello che ci riguarda, finisce lo stato di emergenza e tutto quello che ne consegue». Una posizione, questa, che rispecchia il blitz della Lega sul decreto Green Pass di lunedì sera, contenuto a fatica dagli alleati di governo, ma che fa invece a pugni con la prudenza dei presidenti di Regione del Carroccio, che propendono invece per soluzioni più morbide, essendo ancora alle prese con la campagna vaccinale. Quel che accade è che nella Lega ha ripreso forza la corrente No Vax e No Pass, capeggiata simbolicamente dal deputato Claudio Borghi. Ma il timore dell'anima governista e istituzionale è che le fughe in avanti in Parlamento della Lega contro i provvedimenti dello stesso esecutivo, peraltro non concordati in alcuna sede, possa irritare oltremodo Draghi: «Se continuiamo così il premier molla tutto e se ne va», diceva lunedì sera un esponente di primo piano del Carroccio. E Salvini, che domenica ha annunciato un incontro con Draghi, rimane in attesa di far visita a Palazzo Chigi.

Gradualità e buon senso, sono le parole d'ordine del premier. Che dal 31 marzo in poi intende procedere con lo smontaggio della macchina di difesa dal Covid, ma in modo tale da potere - in un'eventualità ovviamente non auspicata - riproporre lo stesso incastro di misure in autunno. Si comincia con il turismo: il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato un'ordinanza che allarga ai viaggiatori che arrivano dai Paesi extra Ue le stesse regole che valgono per i comunitari. Stop quindi alla quarantena: dal primo marzo per entrare in Italia basteran-

Le tappe Paletti allentati con gradualità



● Turismo

Dal primo marzo stop alla quarantena per i viaggiatori che arrivano da Paesi extra Ue. Basteranno vaccino, certificato di guarigione o tampone



● Stato d'emergenza

Lo stato d'emergenza per la pandemia, in vigore dalla primavera del 2020, scadrà il 31 marzo e il governo non ha intenzioni di prorogarlo



● Green Pass

La Lega chiede che venga abolito con la fine dello stato d'emergenza ma il governo è per una soluzione graduale, con l'eliminazione delle restrizioni entro l'estate



▲ La protesta A Milano il corteo degli studenti contrari al Green Pass

no le stesse condizioni del Green pass "semplice", cioè certificato di vaccinazione, di guarigione, o test negativo. È un atto che, in vista delle vacanze pasquali, riapre le porte a un'enorme massa di visitatori: sono 35 milioni i viaggiatori extracomunitari, calcola Coldiretti, che durante l'anno prima della pandemia sono venuti in Italia. In anticipo, rispetto alla fine dello stato d'emergenza, scatterà il primo marzo l'aumento della capienza di stadi e palazzetti (al 75 per cento e 60 per cen-

to). Tappa successiva il 10: si potrà tornare a visitare i familiari in ospedale. Sempre dal 10 marzo sarà permesso consumare cibo al cinema e negli impianti sportivi. Quindi la data-valico del primo aprile: da quel giorno dovrebbe essere possibile tornare a mangiare all'aperto in bar e ristoranti senza dovere esibire il Green Pass, che dovrebbe essere ancora necessario nei locali al chiuso. Ancora: nei luoghi chiusi dovrebbe essere confermato l'obbligo della mascherina, che all'aperto è stato

abolito l'11 febbraio. E dal primo aprile, sempre allo scopo di rilanciare il turismo per Pasqua, potrebbe arrivare un allentamento sui trasporti a lunga percorrenza - al momento serve il pass rafforzato - così come sulle regole negli hotel. Capito lavoro: si punta a far riempire nuovamente gli uffici. Ma almeno per qualche mese solo di lavoratori con il pass. E per gli over 50, fino al 15 giugno, resta in vigore l'obbligo di vaccinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PANDEMIA. Ventidue decessi in Puglia nelle ultime 24 ore. A Taranto quasi settecento casi

Covid, risalgono vittime e contagi

TARANTO - Risalgono contagi e decessi, nella quotidiana contabilità del virus. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 36.784 test per l'infezione da Covid-19 e sono stati registrati 5.612 casi positivi, così suddivisi: 1.545 in provincia di Bari, 445 nella provincia di Brindisi, 938 in provincia di Foggia, 1.419 in provincia di Lecce, 699 in provincia di Taranto, 31 casi di residenti fuori regione, 22 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 22 decessi. I casi attualmente positivi sono 85.058; 727 sono le persone ricoverate in area non critica, 53 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 8.577.044 test; 715.888 sono i casi positivi; 623.241 sono i pazienti guariti; 7.589 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 238.379 nella provincia di Bari; 71.092 nella provincia di Brindisi; 112.321 nella provincia di Foggia; 122.477 nella provincia di Lecce; 97.346 nella provincia di Taranto;

5.165 attribuiti a residenti fuori regione; 2.376 di provincia in definizione. In Italia è ferma al 10% la percentuale di posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti con Covid-19, così come è ferma al 20% l'occupazione dei reparti di area medica non critica. Questi i dati Agenas aggiornati al 21 febbraio, che evidenziano, per entrambi i parametri, una crescita in Calabria, dove raggiungono rispettivamente il 14% e 31%. A superare la soglia del 10% dei posti in intensiva occupati da pazienti Covid sono 9 regioni: Lazio al 16%; Calabria al 14%; Sardegna al 13%; Marche e Valle d'Aosta al 12%; Emilia Romagna, Liguria, Sicilia e Puglia all'11%. Sulla quarta dose di vaccino ai fragili, si comincia l'1 marzo. Ad annunciarlo il commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, oggi a Firenze, al termine della visita all'ospedale pediatrico Meyer. "Per ciò che riguarda la quarta dose di vaccino anti Covid stiamo per dare le disposizioni attuative perché con

il ministero della Salute e le Regioni stiamo ben individuando le platee - ha affermato - Ovviamente sarà abbastanza estensiva" per le categorie di persone più fragili "e la mia indicazione è quella che partiremo il primo marzo: quindi sicuramente continueremo a tenere l'organizzazione che c'è ora in atto". "Noi oggi abbiamo, con il ciclo completo, l'89% dei cittadini italiani, quindi oltre 48 milioni. Se pensiamo a prima dose e guariti, siamo quasi al 94%, quindi quasi 51 milioni - ha fatto inoltre sapere Figliuolo - Dobbiamo continuare a vaccinare sperando che ci siano ancora persone esitanti che abbiano compreso, finalmente, l'importanza del vaccino". "Abbiamo delle dosi di vaccino stivate per ogni eventualità, poi dopo il 31 marzo, quando passeremo la mano, ci sono tutte le interlocuzioni con il ministero della Salute per lasciare un pacchetto pronto. Oggi cadono i due anni dal primo caso e non dobbiamo dimenticarcelo: è facile fare le cicale ma quando vengono i tempi duri dobbiamo aver

messo del grano da parte. Guai a non aver fatto lezione di questo periodo. Naturalmente speriamo che non accada nulla", ha sottolineato il commissario straordinario. "Per la fine di questa settimana arriverà il vaccino Novavax: ne riceveremo poco più di un milione di dosi che saranno subito distribuite a tutte le regioni e province autonome. Poi arriveranno ancora un altro paio di milioni di dosi nel mese di marzo. Per cui ci sarà possibilità anche di utilizzo di questo ulteriore vaccino", ha affermato ancora Figliuolo. Sempre in merito alla "quarta dose", il Regno Unito si avvia verso la somministrazione di un richiamo extra di vaccino anti-Covid ad anziani over 75 e over 12 immunodepressi già in primavera, sulla base del parere dell'organo consultivo sulla vaccinazione. La conferma arriva dallo stesso segretario alla Salute e assistenza sociale britannico Sajid Javid: "Oggi ho accettato l'indicazione del Comitato congiunto indipendente per la vaccinazione e l'immunizzazione (Jcvi)" che raccomanda di "offrire

dalla primavera un'ulteriore dose booster anti-Covid a persone di età pari o superiore a 75 anni, ospiti di case di cura per anziani e over 12 immunodepressi", ha spiegato in una dichiarazione ufficiale. "Tutte e quattro le parti del Regno Unito intendono seguire il consiglio della Jcvi - ha aggiunto - Ho chiesto al Servizio sanitario nazionale di prepararsi a offrire il vaccino" alle persone che rientrano nelle categorie indicate "a partire da circa 6 mesi dopo l'ultima dose e a tempo debito stabiliranno ulteriori dettagli. Sappiamo che l'immunità da Covid-19 inizia a diminuire nel tempo. Ecco perché stiamo offrendo un booster primaverile a quelle persone a più alto rischio di forma grave per assicurarci che mantengano un alto livello di protezione. E' importante che tutti ricevano i loro richiami non appena diventano idonei" a riceverli. "Il Jcvi - ha concluso Javid nello statement - monitorerà se il programma di richiami vaccinali debba essere esteso ad altri gruppi a rischio".

SANITÀ

Nuovi servizi a Castellaneta

TARANTO - Presso il San Pio di Castellaneta è ora possibile prenotare l'ecografia delle anche e dei reni per neonati e lattanti. Tali prestazioni diagnostiche pediatriche sono accessibili a tutti i cittadini pugliesi che possono prenotare tramite CUP e regolare impegnativa del pediatra. Appuntamenti disponibili due giorni a settimana, il lunedì e il mercoledì pomeriggio per neonati e lattanti con prenotazione ordinaria. La fascia antimeridiana è invece dedicata agli appuntamenti dei bambini e delle bambine nati presso il punto nascita del San Pio, direttamente presi in carico in base alle tempistiche designate. Al San Pio è possibile eseguire inoltre l'ecografia polmonare pediatrica: anche in questo caso, vi si accede con impegnativa del pediatra ed è già partita negli scorsi giorni la campagna di informazione rivolta ai pediatri di libera scelta di Asl Taranto, tramite l'integrazione ospedale-territorio. Il presidio è in contatto con l'hub Ortopedia dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, soprattutto per la condivisione dei casi clinici più delicati e complessi. L'ampliamento dell'offerta aziendale è certamente un passo importante per la diagnosi e il trattamento precoce della displasia delle anche, in linea con il programma di screening nazionale. Il San Pio conferma la qualità della sua offerta sanitaria non solo per la provincia jonica, ma strategica e di interesse per tutto il versante occidentale.



23-02-22

La pandemia

Tornano a salire i contagi Ci sono altre 22 vittime

Ancora un numero elevato di decessi da Covid 19 in Puglia nel giro di 24 ore. Ieri, il bollettino regionale ha registrato 22 vittime e anche una incidenza dei nuovi casi quasi raddoppiata rispetto al giorno precedente. Il 15,2% dei test effettuati (36.784), infatti, è risultato positivo al virus con 5.612 persone contagiate, la maggior parte nel Barese (1.545) e in provincia di Lecce (1.419). Resta stabile il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive (11%) e nei reparti di area non critica (25%), ma comunque sempre sopra la soglia critica fissata dal ministero della Salute, rispettivamente al 10 e al 20%. Degli 85.058 pugliesi attualmente positivi al Covid, sono 727 le persone ricoverate nei reparti che non necessitano di cure intensive (lunedì scorso erano 733) e 53 in terapia intensiva, tre in meno. Intanto, sono state consegnate ieri alla farmacia ospedaliera dell'ospedale Di Veneri di Bari, le prime 600 confezioni del nuovo farmaco anti-Covid Evusheld. Si tratta, spiegano dalla Asl di Bari, di «un'associazione di anticorpi monoclonali indicata per la profilassi pre-esposizione dell'infezione da Sars-CoV-2 in persone adulte e adolescenti di età pari o superiore a 12 anni e con peso corporeo di almeno 40 chili, con un controllo sierologico completamente negativo e che presentano almeno un fattore di rischio legato alla grave compromissione del sistema immunitario».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, gli infermieri verso il premio Covid: da 63 a 73 euro al mese

Rinnovo. Nel nuovo contratto ipotesi di aumenti del tabellare da 54 a 98 euro. Promozioni economiche da 500 euro agli ausiliari e da 1.000 ai professionisti

Gianni Trovati

Quando sui tavoli del negoziato arrivano le cifre delle tabelle economiche che significa che il rinnovo contrattuale tenta l'accelerata verso il traguardo della firma. Nel caso degli infermieri, o meglio dei 544 mila dipendenti della sanità pubblica che non sono dirigenti medici, i numeri sono arrivati ieri. E completano un testo al centro da settimane di un confronto ancor serrato fra Arai e sindacati per riscrivere l'ordinamento professionale in sanità, e per sbloccare quell'indennità «di specificità infermieristica» finanziata a fine 2020 dalla legge di bilancio del governo Conte-2 con 335 milioni l'anno ma rimasta parcheggiata in attesa del contratto.

Il viaggio nelle cifre che percorrono le 132 pagine della bozza presentata ieri può allora partire da qui. L'indennità, pensata per ricompensare la categoria dello sforzo straordinario nella lunga battaglia contro il Covid, si traduce in un aumento strutturale da 62,81 euro al mese per l'area degli operatori, il primo scalino nella gerarchia sanitaria; la spinta sale a 66,97

euro per gli assistenti e arriva a 72,79 per professionisti e funzionari.

La tabella, che dettaglia per i diversi profili professionali i valori anticipati sul Sole 24 Ore del 27 gennaio, arriva in fondo alla maxi-bozza con il nuovo contratto 2019/2021. Ed è preceduta dalle altre griglie che completano un mosaico contrattuale da 1,015 miliardi a regime.

La più importante riguarda gli aumenti del tabellare, che a seconda della posizione economica vanno da 54,5 a 98,1 euro lordi al mese. Quando il nuovo contratto sarà in vigore, quindi, gli stipendi base saliranno a

18.131,89 euro lordi all'anno per la posizione economica più bassa, la «A» nella nuova architettura degli ordinamenti, e arriveranno a 32.081,46 euro nella più alta, la «DS6».

Come negli altri comparti del pubblico impiego, che arrivano al rinnovo contrattuale quando il triennio di riferimento è ormai scaduto, il nuovo stipendio base porterà con sé una ricca mole di arretrati: che ipotizzando con un po' di ottimismo una firma rapida e un'entrata in vigore a maggio produrranno un'una tantum da 1.200 euro abbondanti per gli stipendi più bassi su su fino ai 2.200 euro per le parti alte dell'organigramma.

Il terzo capitolo numerico riguarda i «differenziali stipendiali», le nuove promozioni economiche che sostituiscono le attuali progressioni orizzontali con l'obiettivo di premiare l'esperienza professionale maturata sul campo. Anche in questo caso, numero e valore degli aumenti cambiano a seconda dei livelli di inquadramento, nei quattro scalini che in sanità si troveranno sotto la nuova area delle «elevate professionalità». Nelle aree prima («operatori ausiliari») e seconda («operatori») si potrà ambire nel corso della carriera a 6 differenziali,



IMMAGINE ECONOMICA

Infermieri. Verso il rinnovo il contratto nazionale per i 544 mila dipendenti non medici della sanità pubblica. L'accordo vale 1,015 miliardi a regime

Il «premio» agli infermieri

I valori mensili lordi della nuova indennità di specificità infermieristica

AREA	DAL 01/01/2021
Professionisti sanitari e funzionari*	72,79
Assistenti**	66,97
Operatori***	62,81

(*) L'indennità è corrisposta ai seguenti profili: Infermiere, Infermiere pediatrico, Infermiere senior, Infermiere pediatrico senior. (**) L'indennità è corrisposta ai seguenti profili: Infermiere generico o psichiatrico con un anno di corso senior, Puericultrice senior. (***) L'indennità è corrisposta ai seguenti profili: Infermiere generico, Infermiere psichiatrico con un anno di corso, Puericultrice.

che saranno da 500 e 600 euro all'anno. Gli «assistenti» (area terza) potranno invece collezionarne fino a 7, da 850 euro. E lo stesso numero massimo sarà fra gli obiettivi dei «professionisti sanitari» e dei «funzionari» (area quarta), dove la promozione porterà in busta paga la cifra tonda di mille euro all'anno.

Questa pioggia di numeri, si diceva, è destinata ad animare un rinnovo organizzativo che introduce anche nella sanità l'area della «elevata qualificazione» pensata per ricostruire le competenze tecniche in una Pa arrivata seminuda alla prova del Pnrr. E rinnova il sistema degli «incarichi» che oltre ad assegnare compiti specifici rinforzano lo stipendio. Sul punto sono state consumate molte energie negoziali, fino alla definizione del principio per cui tutti i dipendenti della quarta area avranno un incarico. Una nuova riunione è in agenda venerdì, in un calendario stretto che indica la voglia di accelerare. E oggi si replica con il contratto degli enti locali, anche loro destinati a essere articolati in cinque livelli.

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

L'intesa da un miliardo servirà a sbloccare l'indennità pensata a fine 2020 per premiare l'impegno anti-pandemia